

Viaggio di Studio in Crociera sul Danubio Blu

A cura di Erio Calvelli

Venerdì 10 luglio

Per questo viaggio, della durata di 6 giorni, la raccolta dei partecipanti prende comodo avvio alle 14:00 al banco Wizzair dell'aeroporto Marco Polo, dove si radunano 29 dei 31 partecipanti, in quanto 2 sono già arrivati da Roma ed in attesa del gruppo a Budapest.

La giornata è limpida e soleggiata e tale condizione di bel tempo si conserverà per l'intera durata del viaggio.

Come oramai di abitudine il tour leader ha già provveduto a creare il gruppo WhatsApp "Danubio", finalizzato a fornire alla compagnia informazioni in tempo reale e che verrà, come di consueto, utilizzato anche per la condivisione di poetiche fotografie ed altre espressioni di partecipazione.

Le operazioni di registrazione, controllo ed imbarco non generano problemi e il decollo avviene quasi puntuale poco dopo le 16.

A bordo uno steward ultra zelante, degno di menzione nel Guinness dei Primati, utilizzando la tecnica della registrazione a 45 giri riprodotta a 78, riesce, in pochi minuti di scioglilingua in almeno tre diversi idiomi e senza mai incepparsi, a fornire tutte le informazioni relative agli apparati di sicurezza, compreso l'uso del salvagente in caso di caduta sui Monti Carpazi, nonché al possibile shopping di bordo.

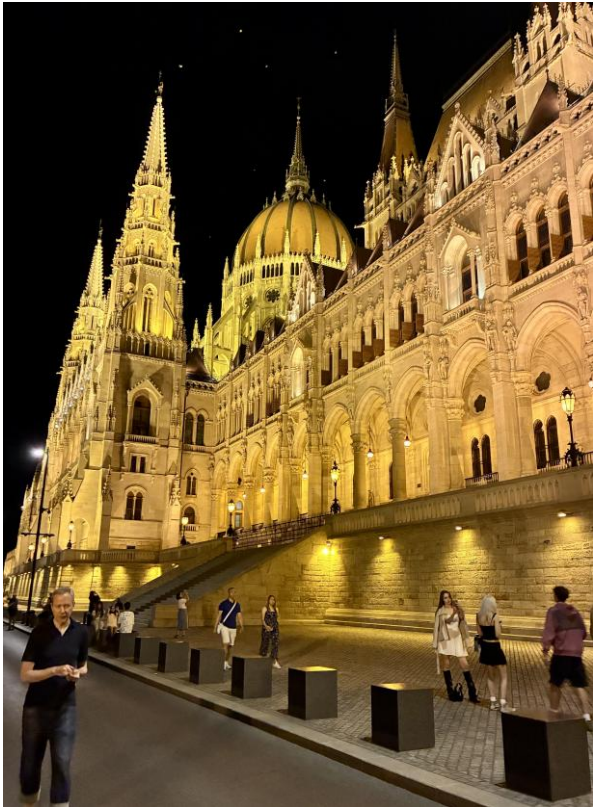
L'atterraggio all'aeroporto di Budapest, capitale e maggiore città dell'Ungheria con circa 1.700.000 abitanti, avviene alle 17:10, con 5 minuti di anticipo, circostanza che il comandante non manca di rivendicare con orgoglio.

La giornata è sempre solatia, ma asciutta e non eccessivamente calda. Recuperato il bagaglio il gruppo viene preso in consegna da Anica che lo conduce al pullman e durante il tragitto intrattiene i "cari ospiti" con nozioni di storia, usanze e organizzazione sociale del popolo ungherese. Argomento non secondario: la originaria divisione, la successiva riunificazione del 1873 e la comunque permanente separazione geografica, dettata dal Danubio, delle città di Buda e di Pest, che nei meno dotati di senso dell'orientamento ingenera, nel susseguirsi dei giri del pullman, un conseguente senso di disorientamento relativamente a quale delle due città si stia in quel momento attraversando.

Alle 18:30 si giunge infine alla darsena di attracco della MS "France", nave da crociera fluviale della flotta. Lunga 110 e larga 11,4 metri, costruita nel 2001 e poi rinnovata nel 2016, capace di ospitare fino a 159 passeggeri con un'atmosfera in stile parigino anni '60; la nave è dotata di 78 cabine, tutte esterne e con bagno proprio, e offre servizi che comprendono un ristorante panoramico, un lounge bar con pista da ballo, un solarium e una piccola boutique. L'equipaggio è costituito da 25 persone e la velocità di crociera può raggiungere i 15 nodi.

Nell'attesa dell'assegnazione delle cabine viene messo a disposizione dei passeggeri l'accesso al bar, che fornisce gratuitamente numerosi tipi di bibite e cocktail.

Le cabine del ponte superiore sono costituite da uno spazio contenuto, ma rallegrato da una bella parete interamente finestrata e comunque dotate dell'arredo indispensabile per una breve vacanza; funzionante l'aria condizionata.



Alle 19:30 raduno nell'affollato salone ristorante, dove viene servita la cena, comprendente un'insalata tiepida di pollo, cui fanno seguito un arrosto di maiale con contorno di finferli e patate al forno e dolce macarons con farcitura ai frutti di bosco. Di buona sostanza e adeguati i vini, a scelta rosso shiraz-merlot o bianco chardonnay du Pays d'Oc; a chiudere il caffè.

Dopo cena ritrovo generale e passeggiata notturna nella zona pedonale del gremito e festoso centro cittadino. Strada facendo qualcuno inverte la marcia, ma i più proseguono intrepidi. Raggiunto ed ammirato il Parlamento in versione illuminata notturna, complesso edilizio edificato nell'Ottocento sede dell'Assemblea nazionale ungherese, il rientro alla nave avviene a mezzo di un salvifico tram, peraltro gratuito.

Segue la buonanotte e il generale ritiro nelle cabine.

Sabato 11 luglio

Dopo una antelucana, ma soddisfacente colazione, che mette a disposizione un'ampia scelta di ottime cibarie, sia dolci che salate, raduno generale alle 8:15 pronti per la partenza escursionistica.

Vengono quindi impartite da Veronique, la Commissaria di bordo che sicuramente vanta un trascorso da caporale nel corpo militare d'élite dell'esercito francese, la famosa *Légion étrangère*, dettagliate e perentorie disposizioni riguardanti la vita di bordo, a partire dalla consegna delle chiavi, e sui precisi orari che regoleranno i pasti e le escursioni, nonché sulle pene corporali cui saranno soggetti i trasgressori. Il tutto proclamato nella sua madre lingua, il francese, e poi tradotto in inglese e con tonalità più addolcita in spagnolo e italiano da Lara, gaia e simpatica fanciulla di nazionalità argentina.

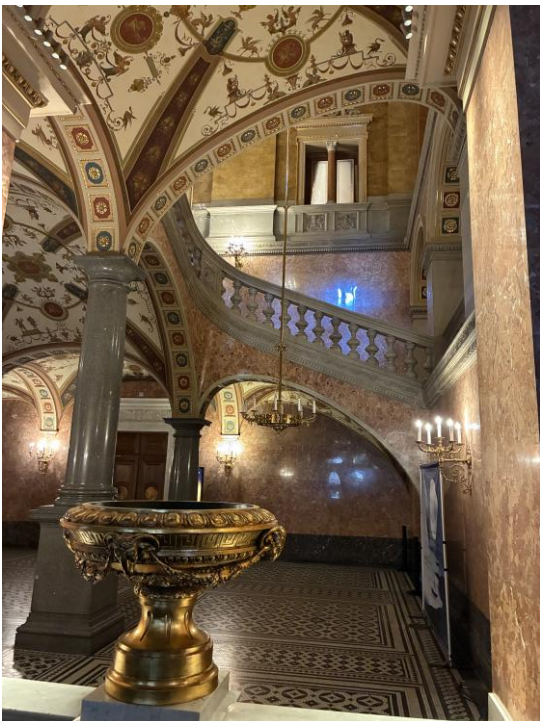
Terminato l'indottrinamento e recuperate le indispensabili audio guide, che alcuni avevano pensato di lasciare in cabina, alla volta delle 8:45 avviene la partenza in pullman sotto la conduzione di Gabriella, guida non del tutto esperta nella declinazione dei verbi, un po' della scuola "Io Tarzan, tu Jane", ma comunque volenterosa e cordiale.

Dopo un primo giro di orientamento visivo, si scende ai piedi del Castello di Buda, chiamato anche Palazzo Reale, inserito dall'UNESCO tra i patrimoni dell'umanità, la cui spianata panoramica di sommità viene raggiunta dopo l'attraversamento di un paio di ampi cortili e di salite, effettuate anche a mezzo di affollati ascensori; Gabriella durante il percorso illustra il sito fornendo molteplici informazioni.

La giornata è soleggiata, ma di un caldo non eccessivo e gradevole.

Si riprende il pullman, con una veloce discesa di cinque minuti lungo il Danubio, modello pit stop giapponese, il tempo per scattare la classica foto al Parlamento che si staglia sulla riva opposta.

Il giro in pullman riprende portando a visionare varie importanti costruzioni di Pest, tra le quali: il ponte Margherita e la limitrofa omonima isola; il Teatro; la stazione ferroviaria Est, l'ingresso al primo tratto della metropolitana, la più antica dell'Europa continentale, inaugurato nel 1896; la Grande Sinagoga.



Si effettuano anche due soste, la prima al teatro dell'Opera di Stato ungherese, edificio inaugurato nel 1884 costruito in stile neorinascimentale arricchito con elementi barocchi, dove si visita la sala di ingresso ridondante di decorazioni e affreschi, con pavimentazione musiva in stile romano; la successiva alla Basilica di Santo Stefano, costruzione a croce greca terminata nel 1906, sormontata da una cupola che raggiunge la stessa altezza, 96 metri, del Palazzo del Parlamento, al cui interno, ricco di marmi, mosaici e opere d'arte, è custodito e venerato il braccio destro del Re Santo Stefano fondatore dell'Ungheria, morto nel 1038.

Alle 12:15 si rientra alla nave ed inizia subito la navigazione verso Bratislava, risalendo il Danubio che, contrariamente a quanto ci è stato propinato sino da bambini, si presenta del colore verde tipico di uno stagno, comunque tutt'altro che blu.

Il pranzo, sempre gustoso e curato nei dettagli, consiste in una quiche guarnita con spicchio di pomodoro, foglia di scarola e cucchiaino di yogurt; trancio di pesce impanato, forse halibut,

contornato da fagiolini bolliti e gnocchi di elevata consistenza alla deformazione plastica; fettina di camembert gemellato con una mini prugna secca; mousse e caffè; soliti e sempre apprezzati i vini.

La navigazione prosegue tranquilla inducendo relax e stati di torpore espletati sulla tolda, turbati unicamente dalla stentorea voce di Veronique che, a mezzo altoparlante, preavvisa un imperdibile gioco di società che avrà luogo alle 16 nel lounge bar.

La pur seducente notizia non smuove i cultori del Burraco, che, nel suddetto luogo, si cimentano in combattute partite dell'appassionante gioco.

Segue aperitivo ed è di nuovo cena, dove l'ottimo chef presenta una mattonella di carne seguita da agnello brasato, spicchio di formaggio, mattonella di cioccolato con panna.

Nella serata relax e nuove coinvolgenti partite di Burraco.



La lunga marcia della navigazione prosegue tranquilla mentre il riposo dei gitanti viene allietato dai motori, che seppure non rombanti, non assomigliano comunque ad un coro di augelletti.

Domenica 12 luglio

Alle 6:45 la nave attracca a Bratislava, capitale e maggiore città della Slovacchia con una popolazione di circa 490.000 abitanti.

Dopo la consueta buona colazione partenza alle 8:30 sotto la guida di Caterina, che inizialmente dà l'impressione di un comportamento impersonale, ma che successivamente si rivelerà una buona conduttrice, sapendo suscitare grande interesse nell'accorpare elementi di storia e di politica alle vicende personali sue e della sua famiglia.

Appena discesi dalla nave si arriva alla *Pribinova Ulica*, una ampia moderna piazza, di pretto stile sovietico, nella quale campeggia il monumento al generale Milan Rastislav Stefanik, uno degli

artefici dell'indipendenza della Cecoslovacchia nel 1918 e dove si affacciano il nuovo edificio del Teatro Nazionale Slovacco e un grande centro commerciale.



Lì, sulla gradinata di accesso, malauguratamente una delle partecipanti resta vittima di una caduta che le procura serie lesioni ad una spalla, rendendo necessari degli accertamenti ospedalieri, dapprima sul posto e successivamente a Vienna, determinando infine il suo rientro anticipato a casa.

Profondamente dispiaciuto per l'incidente e in apprensione per la sorte dell'amica, il gruppo sale in pullman per un primo giro orientativo dei dintorni della città.

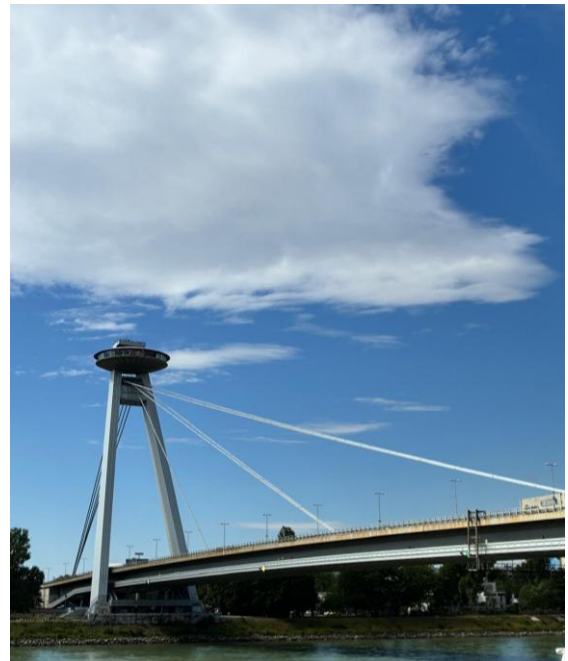
Arrivati al Castello, massiccia costruzione a pianta rettangolare con quattro torri angolari, situato alla sommità di una collina alta circa 200 metri, si scende per visionarne la facciata, nonché l'ampio panorama che domina la città vecchia e il Danubio.

Ripreso il pullman si perviene infine al centro storico, discendendo all'inizio del *Nový Most*, imponente ponte strallato avente struttura portante poggiata su un solo lato del Danubio, all'apice del quale si trova una costruzione a forma di disco chiamata dagli abitanti UFO, la cui costruzione ha comportato tabula rasa di parte del limitrofo quartiere medioevale.

La visita a piedi porta a visionare la facciata del Duomo di San Martino, non prima però che Caterina abbia fatto un ampio resoconto della vita, in particolare della sua, sotto il passato regime sovietico, ricordando a tutti trama e ambientazione del famoso film "Le vite degli altri".

Su invito di Caterina il gruppo entra poi compatto nei pochi metri quadrati della farmacia del "Salvatore", che conserva ancora arredi barocchi originale del XVII secolo. Segue sosta in un bar pasticceria rinomato per la produzione di cornetti con ripieno di semi di papavero, che vengono copiosamente acquistati dai cultori della materia. Analogo serrato ingresso viene effettuato in un'altra caratteristica pasticceria, senza qui però nulla comperare.

Proseguendo in passeggiata si incontra Cumil, celebre statua in bronzo detta anche "il guardone" raffigurante un omino che sbuca da un tombino, opera del 1997 dello scultore Viktor Hilik, il cui sfregamento del cappello, secondo leggenda metropolitana, risulterebbe portatore di buona fortuna.



Visionata quindi la facciata del Teatro nazionale slovacco, la compagnia risale sul pullman che la riporta alla Piazza di partenza, dove, mancando ancora una mezz'ora al rientro in caserma, detto tempo viene utilizzato dagli appassionati dello shopping per un sopralluogo alla Galleria Eurovea, senza tuttavia trovarvi contenuti di interesse.

Effettuato l'imbarco, la "France" salpa immediatamente verso Vienna.

La giornata si mantiene serena e non troppo calda, con un'alternanza di sole e nuvole e lo spirare di un gradevole venticello.

Il pranzo presenta una fetta di melanzana frita adagiata su una salsa di pomodoro e un piatto di tagliatelle sormontate da uno spezzatino simil gulasch ungherese, a seguire un assaggio di simil gorgonzola e un ottimo dolce, assimilabile ad un tortino di pasta frolla con ripieno dolce, laccato con meringa e contornato da salsina di mango, onore allo chef. Di consueto gradimento i vini.

Nel pomeriggio la navigazione prosegue placida lungo il fiume contornato da rive verdi e lussureggianti, mentre sulla tolda alcuni si godono il relax e nel lounge bar altri si sfidano a Burraco.

In prossimità di Vienna la nave attraversa la conca di navigazione di Freudenu, dotata di due camere delle dimensioni di 275 x 24, metri che permette di superare un dislivello medio di circa 10 metri in 30 minuti di manovra.



L'arrivo a Vienna avviene alle 18.

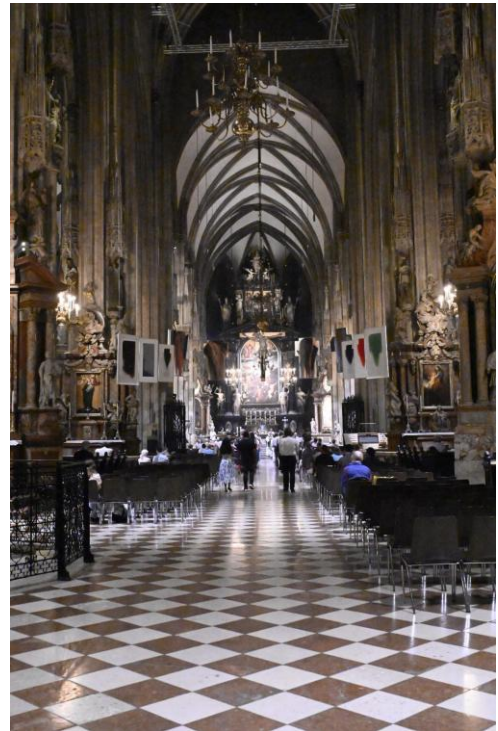
Alle 19 consueta riunione per la cena, che offre una zuppa con funghi e altre verdure non meglio identificabili e un uovo in camicia, cui fa seguito un intero squisito galletto, contornato da patatine fritte e ratatouille, bicchierino di grappa di albicocche e gustoso dolce tipo semifreddo. Ai consueti vini, causa incomprensione linguistica con il personale di servizio, si aggiunge anche una bottiglia di rosè.

Alle 20:45 raduno alla reception per breve visita notturna alla centrale *Stephans Platz* e allo *Stephansdom*, che vengono raggiunti via metropolitana sotto l'esperta guida del tour leader. Rientro stesso mezzo e per i più stanchi in taxi. Notte serena.

Lunedì 13 luglio

Nuova colazione premattutina e partenza alle 8 in pullman verso Schönbrunn percorrendo la celebre *Ringstraße*, elegante viale voluto dall'imperatore Francesco Giuseppe conseguente all'abbattimento delle antiche mura che circondavano il centro della città.

Guida il tour Romana, che oltre a riversare sul gruppo una miriade di precisissimi dati numerici, che coprono tutti i campi dello scibile umano, non può nascondere il suo passato di *Oberstabsfeldwebel* (Sergente Maggiore Capo) di quando prestava servizio nella *Wehrmacht*, tale grado infatti si paleserà per la sua efficienza nel pianificare il programma della visita, come nell'impartire ordini perentori ed evidenziare l'evento funesto che conseguirebbe dalla perdita del coupon di ingresso.



Il Palazzo di Schönbrunn è stato la sede estiva della casa imperiale d'Asburgo dal 1730 al 1918; originariamente era situato in campagna, ma oramai si trova inglobato dalla città, ubicato nella periferia ovest di Vienna. Spesso è impropriamente indicato come Castello nonostante in effetti si tratti, in quanto grande residenza di campagna non fortificata, di un Palazzo.

Il nome di Schönbrunn gli venne dato dall'imperatore Mattia che, durante una battuta di caccia in quell'area, vi scoprì una fonte di acqua limpidissima che chiamò *schön(er) brunn*, ossia "bella fonte".

Attualmente il Palazzo conta ben 1.441 stanze di diversa grandezza; molte delle quali sono destinate a usi governativi, ma 190 sono aperte al pubblico sotto forma di percorsi museali. Gli interni del complesso venivano utilizzati non solo come abitazione della famiglia imperiale, ma anche per scopi di rappresentanza e come luogo di esposizione per le numerose feste e cerimonie, che dovevano rappresentare il simbolo e rafforzare il prestigio della monarchia. A questo scopo furono ingaggiati molti artisti famosi e artigiani rinomati, che arredarono gli ambienti secondo i gusti dei loro tempi. Gli stili vanno infatti dal barocco al rococò al Biedermeier.

La visita riservata al gruppo riguarda un percorso di 40 stanze e viene effettuata con l'ausilio di audio guide.



Salita la Scala Blu, si attraversano via via la Sala da biliardo, la Camera dei bambini, il Gabinetto per la prima colazione, la Sala degli specchi, la Gran Galleria, la Sala delle cerimonie, la Camera delle antiche lacche, la Camera di Napoleone, la Camera delle porcellane, il Gabinetto delle miniature, il Salone dei Gobelin, lo Scrittoio dell'arciduchessa Sofia, il Salone Rosso.

Nella restante mezz'ora si visita l'adiacente parco, di stile barocco alla francese, percorrendo la sua area centrale, il Grande Parterre, e visionando sul punto panoramico più alto La Gloriette, ultimo fabbricato eretto nel 1775.

Ripresentatosi al pullman puntualissimo alle 11:15, come tassativamente ordinato dal sottufficiale, e percorso il tragitto inverso, il gruppo viene riaccompagnato alla "France" in tempo per degustare il consueto pranzo delle 12, che oggi offre il famoso magret de canard, in volgare "petto d'anatra".

Alle 13:30, con il boccone ancora in gola, ma sollecitata dall'inflessibile Veronique, la compagnia risale nel pullman per essere qui presa in custodia da Barbara, guida più accattivante ed esente da trascorsi militareschi.

Si discende al Volksgarten, uno dei giardini pubblici più affascinanti di Vienna, situato nel cuore della città lungo la *Ringstraße* e adiacente al complesso dell'Hofburg. Il parco è celebre soprattutto per il suo spettacolare roseto, che comprende circa 3.000 esemplari e 400 varietà di rose, per il neoclassico Tempio di Teseo e per il memoriale dedicato a Elisabetta, Amalia, Eugenia di Wittelsbach (1837-1898), nata duchessa in Baviera, moglie consorte di Francesco Giuseppe d'Austria e come tale imperatrice d'Austria, regina apostolica di Ungheria, regina di Boemia e Croazia, detta Sissi per gli amici, altrimenti al termine delle presentazioni si sarebbe fatta notte, che poi in tedesco, in termini ancora più abbreviativi, suona pure Sisi.



Attraversato il giardino, sotto un sole fattosi ora ben cocente, si perviene alla *Heldenplatz*, Piazza degli Eroi, dove campeggiano le statue equestri dell'arciduca Carlo d'Austria, inaugurata nel 1860 e intesa a glorificare gli Asburgo come grandi capi militari, nonostante l'Austria avesse appena subito una pesante sconfitta nella battaglia di San Martino e Solferino, e del principe Eugenio di Savoia, inaugurata nel 1865, l'anno precedente alla sconfitta nella battaglia di Koniggratz: quando si dice il tempismo !

Si raggiunge infine il Palazzo Imperiale Hofburg, centro del potere austriaco per più di sei secoli, una cui parte è oggi la residenza e luogo di lavoro del presidente dell'Austria. La Hofburg si estende per 240.000 m² ed è formata da 18 ali, 19 cortili e 2.600 stanze, nelle quali tuttora vivono e lavorano circa 5.000 persone.

Costruito a partire dal XIII secolo, il complesso della Hofburg venne espanso nei secoli grazie alla dinastia degli Asburgo, ed è oggi costituito da una serie di palazzi tra loro apparentemente distaccati: la Cappella Imperiale, il Naturhistorisches Museum e il Kunsthistorisches Museum, la Biblioteca Nazionale Austriaca, il Tesoro imperiale, il Teatro nazionale austriaco, la Scuola di cavalleria spagnola, le Stalle imperiali e il Centro congressi.



Tra cotanta dovizia il programma prevede unicamente la visita del Museo dedicato alla vita dell'imperatrice Sisi, che offre uno sguardo esaustivo sulla sua personalità, le sue passioni e la sua routine quotidiana alla corte imperiale.

La visita, che ben poco differisce da quella del mattino alle sale di Schönbrunn, si svolge lungo un percorso angusto, buio, afoso e super affollato, che può anche non dare fastidio agli amanti del gossip, ma non entusiasma di certo chi non manifesta spiccata passione per tunnel, cunicoli o altre poco ariose realtà.

Alle 15:30 Barbara termina il suo servizio proclamando il rompete le righe e lì si apre una scelta tra due alternative. Infatti, dal momento che in prima serata viene offerta la possibilità aggiuntiva di andare ad ascoltare un "concerto di musica viennese", al quale per altro a nessuno del gruppo è dato di partecipare causa il preventivo esaurimento dei posti, la cena è stata fissata alle 18:15, orario simil ospedaliero, con rientro del pullman alla nave alle 16:30.

Ciò inteso la compagnia si divide e mentre in nove scelgono di rientrare, i restanti si avviano a passare in città il tempo libero, utilizzandolo ciascuno a secondo delle proprie preferenze. Chi andrà a visitare il Kunsthistorisches Museum, chi la Augustinerkirche, chi la Hundertwasserhaus, chi non

disdegnerà, bisogna pur nutrirsi per vivere, una tradizionale fetta di strudel presso la celebre pasticceria Demel.

Fattasi sera i gitanti rientrano in ordine sparso, chi a mezzo metropolitana, chi con comodi taxi, per poi godere un gradevole relax in tolda o cimentarsi nell'ennesimo scontro a Burraco.

La chat Danubio avvisa che l'infortunata compagna è potuta rientrare senza problemi alla propria abitazione.

Alle 22:30 la "France" lascia gli ormeggi e inizia la navigazione in direzione di Melk, che raggiungerà verso le 6 del mattino successivo, cullando e allietando con il suo ronzio, continuo e vibrante, il riposo dei passeggeri.

Martedì 14 luglio

Partenza in pullman alle 9 e discesa di una trentina di km lungo la valle della Wachau, famosa per i suoi vigneti terrazzati, che producono rinomati vini bianchi, e la coltivazione dell'albicocca DOP, la *Wachauer Marille*.

Apprezzato l'affascinante paesaggio, si giunge dopo una mezz'ora a Dürnstein, piccolo comune della Bassa Austria, che conta meno di mille abitanti.



Lasciato il parcheggio ci si avvia in passeggiata, in una giornata sempre limpida e soleggiata, verso il paese che dista una decina di minuti.



Il borgo, elevato a pura attrazione turistica, non presenta particolari interessi, al di là di scorci dei vicoli e di un campanile blu e bianco, consistendo il suo tessuto urbano in un insieme di locali di ristoro e di botteghe di souvenir per i turisti, dove i derivati delle albicocche, marmellate e liquori, vengono venduti a prezzi simili a quelli dell'acqua nelle oasi sahariane.

Alle 11:15, stanti le severe prescrizioni di Lara, l'assistente argentina affabile, ma rigorosa esecutrice delle direttive ricevute dalla inesorabile Commissaria di bordo, si riparte per il rientro alla "France", che avviene previo articolato attraversamento della "Prima donna", altro battello fluviale di elevato lusso cui la nostra ben più modesta nave ha dovuto affiancarsi o ligarse a lai come si dice a Venezia.

Alle 12:15 il pranzo con burrata su letto di cubetti di pomodoro affiancata da un cetriolo, trancio di merluzzo bollito su letto di risotto con funghi, decisamente ignaro della dicitura “al dente”, buono il dolce, sormontato da una pallina di gelato.

Alle 13:45, boccone sempre in gola, tutti in marcia verso il pullman, previo nuovo attraversamento della “Prima donna”, che viene effettuato sotto l’occhio vigile del severo personale di sicurezza, in uniforme nera, inteso a verificare che gli intrusi non si impossessino dell’argenteria.

Tuttavia la partenza viene posticipata di una ventina di minuti causa il prolungato ritardo di una coppia di brasiliani, che permette comunque ai ligi presenti, dato il sole allo zenit, di raggiungere un perfetto punto di cottura.



Dopo pochi minuti di viaggio si raggiunge l’Abbazia di Melk, sempre sotto l’accompagnamento di Lara, che, da buon pastore, fa radunare la compagnia in uno spicchio di ombra del rovente cortile.

Il sacro complesso sorge su un affioramento roccioso a lato del Danubio in posizione dominante sulla cittadina di Melk e risulta un raro esempio di monastero benedettino attivo in modo

continuo sino dalla sua fondazione, avvenuta nell’anno 1089. L’odierna costruzione, in stile barocco, risulta edificata tra il 1702 e il 1736.

L’Abbazia, sopravvissuta alle soppressioni volute dall’imperatore Francesco II, alle guerre napoleoniche e all’*Anschluss* nazista, è oggi massimamente adibita a scuola, provvedendo all’insegnamento di circa un migliaio di studenti.

Alle 14:30 si presenta Sofia che conduce il gruppo attraverso il Museo e poi in alcuni ambienti della ricca biblioteca, suscitando vivo interesse nel raccontare l’evoluzione del complesso monastico e della regola benedettina.

Terminata la visita dopo circa 50 minuti, rimane un'ora di tempo libero che viene utilizzato dai più per una breve visita alla sottostante cittadina di Melk.

Alle 16:30, sempre sotto l'occhio vigile di Lara, si riprende il pullman, giusto il tempo per evitare un nubifragio che si abbatte sul mezzo appena partito.

Dopo il rientro la "France" salpa per raggiungere Passavia (Passau), città tedesca della Bassa Baviera al confine con l'Austria, celebre per essere definita la città dei tre fiumi (*Dreiflüssestadt*), in quanto vi convergono il Danubio, l'Inn e l'Ilz. La vita a bordo segue la consueta alternanza di relax e di immancabili sfide a Burraco.



Alle 19 riunione nel lounge bar per l'aperitivo e la celebrazione del 14 luglio festa nazionale francese, allietata da interminabili pistolotti di Veronique a riassunto della vacanza e ad esaltazione dell'abnegazione dell'equipaggio, della compagnia di navigazione e di quant'altro possa annoiare i pazienti passeggeri.

Alle 19:30 cena di gala, dove lo chef dà fondo a tutta la sua fantasia ed abilità, per cui se ne riporta la versione integrale: amuse bouche (piccolo assaggio gourmet) consistente in una vellutata, non meglio identificata dal poco esperto cronista, servita in una mini terrina; foie gras de canard bloc, maison Rougié de Sarlat, caramel aux épices; filet de caille persillé, sauce au Porto, garniture de légumes; brie farci au mascarpone et pignolat; omelette norvégienne flambé au Grand Marnier, coulis de fruits jaunes. Vini bianco Jardin Secret Côtes de Gascogne IGP e rosso Domaine de Rabusas Côtes du Rhône Villages Chusclan 2023, gradazione 14.

Fanno seguito relax e meditazione in tolda, ultimi drink ed esercizi ginnici per i più esuberanti sulla piccola pista da ballo del lounge bar, nessuna velleità da parte dei devoti del Burraco.

Un poco alla volta ci si ritira nelle cabine, anche per la preparazione delle valigie, che a norma di legge (Veronique) dovranno essere tassativamente deposte nel corridoio fuori delle cabine alle ore 8:00, guarnite da un nastrino colorato atto ad identificarne la nazionalità e quindi il pullman, anche se il raduno generale per la partenza viene fissato per le 8:30.

Mercoledì 15 luglio

Raggiunta Passavia alle prime luci del mattino e consumata l'ultima colazione, mentre gli altoparlanti impartiscono, e ripetono a vantaggio dei più tordi, le disposizioni per l'abbandono della nave, il gruppo si raduna presso il pullman assegnato, visionando lo stivaggio del proprio bagaglio, che ancorché riunito per primo arriva comunque per ultimo.

Passate le 9 si parte accompagnati da Daniele, simpatico giovane di origine pugliese tarantina che i casi della vita hanno portato a stabilirsi in quel di Passavia.

Daniele rallegra le circa due ore di viaggio fornendo interessanti notizie sui luoghi attraversati, sugli usi e gli aspetti sociali della Baviera, non ultimo per quanto riguarda il celeberrimo lungo periodo dell'*Oktoberfest*, nonché sulle proprie esperienze personali in loco.

Raggiunta infine a mezzogiorno la città di Monaco di Baviera, la compagnia scende nella *Max-Joseph Platz*, dove si affaccia l'Opera di Stato della Baviera, e viene scissa in due gruppi affidati rispettivamente a Sabina e Vera, che sarà guida del cronista e degli altri colleghi e consorti.

Si attraversa inizialmente il complesso edilizio che è stato per secoli il luogo di Residenza e la sede del governo dei duchi, poi dei principi elettori e infine dei re di Baviera. L'enorme struttura racchiude ben dieci cortili e si articola in tre corpi principali; dal punto di vista stilistico la Residenza presenta una mescolanza di stile rinascimentale, barocco, rococò e neoclassico.



Si visionano quindi la Chiesa di Ognissanti, l'adiacente piccolo giardino, forse originariamente un chiostro, la fontana Kronprinz, l'Accademia delle Scienze bavaresi, per percorrere quindi l'Hofgarten (giardino della corte), elegante e ben curato parco ricco di tigli.

Si arriva alla *Odeonsplatz*, dove è situato il monumento equestre dedicato a Ludwig I, il cui basamento è circondato dalle allegorie che rappresentano la religione, l'arte, la poesia e l'industria; a seguire si entra nella Chiesa di San Gaetano detta anche Chiesa dei Teatini, con facciata in stile barocco.

La passeggiata prosegue attraverso vie affollate dove, data l'ora, una moltitudine di bavaresi e non sta pasteggiando e bevendo, suscitando la dolorosa invidia del cronista, la cui pena viene lenita da una razione di crackers al rosmarino

fornitigli da un'anima caritatevole mossa a compassione.

Si entra quindi nel Duomo, Frauenkirche, edificato tra il XV e il XVI secolo in stile tardo gotico, oggetto di una rilevante ricostruzione a seguito dei gravi danni seguiti ai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Curiosa una misteriosa impronta nera situata all'ingresso della navata, denominata il "piede



del Diavolo”, lì lasciata dal suddetto a seguito della stizza provocatagli dallo scoprire che l’architetto costruttore, con il quale aveva sottoscritto una joint venture, lo aveva buggerato, come per altro già successo in numerose altre precedenti costruzioni. Aneddoto che ci rivela come non sia poi il Diavolo il peggiore degli imbrogliatori, ma piuttosto un’anima semplice e facilmente raggirabile, da cui l’espressione “povero diavolo”.

Ultima tappa la *Marienplatz*, la piazza principale di Monaco, sulla quale si affacciano il Municipio nuovo (*Neues Rathaus*), realizzato nel XIX in stile neogotico con particolare riferimento al gotico olandese, e il Municipio Vecchio (*Altes Rathaus*), ultimato nel 1480.



Le facciate del complesso monumentale del Municipio nuovo sono ricche di decorazioni, con riferimenti alla storia bavarese. La torre è sormontata da una statua bronzea del *Münchner Kindl* (Bambinello di Monaco), simbolo della città, e contiene un orologio meccanico con carillon, il quarto al mondo per dimensioni, che, con le sue 43 campane e 32 statue, allestisce giornalmente delle rappresentazioni che rivestono un importante interesse turistico.

Le statue dell'orologio rappresentano due distinti episodi: una giostra in onore delle nozze del duca Guglielmo V con Renata di Lotaringia, e la *Schäfflertanz* (danza dei bottai), una raffigurazione che ogni anno viene messa in scena anche per le strade della città e che commemora la scampata epidemia di peste del 1515-1517. Al termine della manifestazione, un gallo dorato apre le ali, mentre un meccanismo a soffietto ne riproduce il canto. Questa

rappresentazione viene ripetuta, ogni giorno, alle ore 11:00 e 12:00 (durante l'estate anche alle 17:00). Il meccanismo del carillon funziona tramite rulli intercambiabili, che vengono sostituiti di mese in mese. Ad ogni cambio di un rullo corrisponde il cambio della melodia di accompagnamento.

Finalmente alle 14:15 Vera riporta l’esausta compagnia al punto di incontro, situato di fronte alla Hofbräuhaus, la storica birreria più famosa del mondo, dove Daniele e l’altro gruppo già aspettano.

Daniele, pietoso, accompagna gli affamati gitanti al Viktualienmarkt, storico mercato all’aperto situato a poca distanza dalla Marienplatz: isola gastronomica che ospita circa 140 bancarelle che offrono prodotti freschi, specialità bavaresi e ottima birra.

In quel luogo benedetto i più trovano sollievo degustando chi il *weißwurst* (wurstel bianco), la più celebre specialità culinaria di Monaco, chi, dal palato più esigente, lo *schweinshaxe* (stinto di maiale).

Resta quindi il tempo libero per girovagare per il centro e per poi ritrovarsi nuovamente alle 17 nella *Marienplatz*, per assistere all'avvincente spettacolo e capolavoro di meccanica offerto dalle danze delle statue dell'orologio, come anzi descritto.

Alle 17:30 il gruppo riprende il pullman, con il quale, dopo circa 45 minuti, raggiunge l'aeroporto di Monaco.

Salutato e ringraziato Daniele per il suo premuroso accompagnamento, si portano a compimento le consuete formalità di registrazione e spedizione del bagaglio, secondo procedure totalmente automatizzate, che ingenerano non poche perplessità nei poco avvezzi a tali metodi.

Il decollo previsto per le 21:30 viene spostato alle 22:30, creando giustificate apprensioni in chi all'arrivo dovrà rientrare a casa con i mezzi pubblici, che vanno a ridursi con il procedere delle ore notturne.

Una volta raggiunto l'aereo a mezzo di un gremito autobus, dopo un percorso via terra della durata pari a quella del volo, e riequilibrato il carico di bordo tramite uno spostamento umano tipo "facimmo ammuina", la traversata si svolge veloce e tranquilla, fatto salvo un considerevole sballottamento dovuto a vuoti d'aria e un atterraggio con discreto impatto, dovuto all'estro del pilota.

Ritirati i bagagli, prende avvio il rituale dei saluti, condotto secondo le precise regole del calcolo combinatorio, esprimendo un particolare ringraziamento a Mario per l'ottimale organizzazione e per il personale impegno profuso, che ha consentito lo svolgimento di una vacanza oltremodo piacevole, interessante e diversa.

Disparata la qualità e il carattere delle guide, ma sostanzialmente positiva; soddisfacenti gli alloggi; ottimi i pasti; oltremodo favorevole il tempo; e, quel che ancor più conta, allegra, simpatica ed affiatata la compagnia.

A testimonianza di ciò il perdurare degli interventi sul gruppo WhatsApp, che avranno corso anche nei giorni a seguire.